

CLXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Giovanni Cadeddu.....	5408
Proposta di legge Pubusa - Sanna E. - Scano	
- Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta G. - Serri - Zucca: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (136). (Continuazione della discussione):	
SCANO.....	5410, 5421
BARRANU.....	5410
BAROSCHI.....	5411, 5416, 5419
TAMPONI.....	5411
PORCU.....	5412, 5423
COGODI.....	5413
MELIS.....	5415
CABRAS, Presidente della Giunta ..	5416, 5422, 5424
SANNA EMANUELE.....	5418, 5420, 5422
CARUSILLO.....	5419
MULAS FRANCO MARIANO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.....	5420

SORO.....	5421
MANNONI.....	5421, 5424
ORTU.....	5421
MELONI.....	5423
Sull'uccisione del giudice Paolo Borsellino e degli agenti Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muti.....	5407
Sull'ordine del giorno:	
PILI.....	5409

La seduta è aperta alle ore 10 e 02.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 luglio 1992, che è approvato.

Sull'uccisione del giudice Paolo Borsellino e degli agenti Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muti

PRESIDENTE. Colleghi del Consiglio, con animo pieno di profonda tristezza, dolore, sgomento e rabbia, interpretando i sentimenti dei sardi e di questa assemblea, non appena avuta

notizia del nuovo sconvolgente atto criminale di Palermo, ho espresso ai familiari della giovane Emanuela Loi, al sindaco del comune di Sestu e al Presidente del Consiglio regionale della Sicilia la solidarietà e il cordoglio del popolo sardo e del Consiglio regionale per la vile uccisione del giudice Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta, sottratti con barbara e vile violenza agli affetti più cari e alla comunità civile alla quale dedicavano le loro migliori energie.

Ho espresso nel contempo la più ferma condanna per questa ulteriore strage, ennesimo attentato contro lo Stato e contro la nostra società, sollecitando una risposta rapida, adeguata e coerente. Quanti hanno scelto la cultura e la pratica del crimine organizzato e sanguinario come mezzo per affermare la loro presenza nella società vanno combattuti senza tregua con risposte ferme, chiare e decise, con tutti i mezzi necessari di cui si deve e si può disporre.

Anche noi nell'esercizio delle responsabilità personali e di quelle collettive dobbiamo fare la nostra parte, dobbiamo riversare tutto il nostro impegno, tutte le nostre capacità morali e intellettuali per dare agli organi dello Stato ogni possibile e utile contributo per affermare la legalità e il diritto dei cittadini alla serena operosità quotidiana nelle famiglie nelle singole comunità dell'intero paese. Le parole non servono più, colleghi consiglieri, sono necessari i fatti concreti. Nel silenzio delle parole d'ora innanzi devono parlare i fatti per esaltare il cammino sereno della speranza.

Colleghi del Consiglio, questo pomeriggio alle ore 17 nella chiesa di San Giorgio in Sestu si svolgerà la cerimonia funebre per onorare la memoria della giovane agente Emanuela Loi, per consentire la partecipazione alle onoranze funebri il Consiglio riprenderà i suoi lavori alle ore 18 e 30.

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Giovanni Cadeddu

PRESIDENTE. Nei giorni scorsi si è spento a Cagliari l'onorevole Giovanni Cadeddu che è stato consigliere regionale nella seconda, terza e quarta legislatura. Aveva 79 anni, da

tempo la sua forte fibra era stata minata da vari disturbi anche gravi che tuttavia non avevano intaccato la sua esuberanza fattiva. Fino all'ultimo è rimasto attivo e impegnato ma il cuore tanto provato, purtroppo, non ha retto.

Anche nell'attività politica, l'onorevole Giovanni Cadeddu aveva sempre posto entusiasmo e disponibilità ad affrontare gli impegni anche i più onerosi. Fin da ragazzo era stato impegnato nelle organizzazioni cattoliche, quando nel dopoguerra fu formata l'organizzazione dei lavoratori cattolici delle Acli ne divenne uno dei massimi dirigenti assumendo l'incarico di vicepresidente regionale. I suoi interessi professionali erano legati al mondo della campagna, eletto per la prima volta consigliere regionale nel 1953 si interessò soprattutto di problemi legati all'agricoltura e divenne segretario della Commissione agricoltura e foreste. Tutta la sua attività politica e legislativa è stata sempre rivolta ai problemi agricoli: dal credito agli allevamenti, alla pesca nelle acque interne. Nella sua seconda legislatura fu eletto prima Assessore regionale dell'agricoltura e foreste nella Giunta presieduta dall'onorevole Efisio Corrias e poi Presidente della Commissione agricoltura, carica che mantenne anche nel corso della successiva terza legislatura.

In tutto questo lungo periodo il suo lavoro è stato costante e generoso. Apprezzato anche dagli avversari politici, aveva grandi doti umane di comunicativa e disponibilità verso tutti. Ritornato a vita privata, ha continuato il suo impegno nell'associazione degli ex consiglieri di cui era stato eletto segretario. Ai familiari, al Gruppo della Democrazia Cristiana che lo ebbe tra i suoi esponenti, giunga il commosso cordoglio del Consiglio regionale della Sardegna.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 08, viene ripresa alle ore 10 e 26.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'onorevole Pili ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 154, già esitato dalla Commissione competente il 4 luglio 1991, che riguarda modifiche e integrazioni delle norme in materia di intervento della Regione a favore dei consorzi di garanzia fidi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pili chiede quindi l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 154. Se non vi sono opposizioni la richiesta si intende accolta. La discussione del disegno di legge è inserita come ultimo punto all'ordine del giorno della tornata.

Continuazione della discussione degli articoli della proposta di legge Pubusa - Sanna E. - Scano - Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta G. - Serri - Zucca: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (136)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge numero 136. Considerata la delicatezza della materia invito tutti alla massima attenzione. Ricordo che è già stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si dia lettura del titolo.

SECHI, *Segretario*:

Titolo

Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, recante norme per la elezione del Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Al titolo sono stati presentati tre emendamenti: il numero 10, il numero 24 e il numero 33. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cabras - Mulas - Onnis - Merella

Titolo

Dopo il titolo della proposta di legge n. 136 è inserito il seguente articolo:

"L'ufficio di Assessore regionale è incompatibile con quello di consigliere regionale.

I consiglieri regionali proposti per la nomina ad Assessore presentano, all'atto della proposta, le proprie dimissioni dal Consiglio, che le accoglie con lo stesso ordine del giorno con il quale nomina gli Assessori". (10)

Emendamento aggiuntivo Scano - Fantola - Tamponi - Barranu - Ruggeri - Casu - Cocco - Manca - Serra Pintus - Salis - Marteddu

Titolo

Dopo il titolo del PL 136 è inserito il seguente articolo:

"L'ufficio di assessore regionale non è cumulabile con quello di Consigliere regionale.

I consiglieri regionali proposti per la nomina ad Assessore presentano, all'atto della proposta, le proprie dimissioni dal Consiglio, che le accoglie con lo stesso ordine del giorno con il quale nomina gli assessori.

Gli assessori regionali in carica all'entrata in vigore della presente legge devono esercitare entro 15 giorni l'opzione tra l'ufficio di Consigliere e quello di Assessore". (24)

Emendamento aggiuntivo Sanna - Dadea - Pubusa - Barranu

Titolo

Dopo il titolo della proposta di legge 136 è inserito il seguente articolo:

"L'ufficio di assessore regionale è incompatibile con quello di consigliere regionale.

I consiglieri regionali proposti per la nomina ad assessore presentano, all'atto della proposta, le proprie dimissioni dal Consiglio, che le accoglie con lo stesso ordine del giorno con il quale nomina gli assessori.

I consiglieri regionali che all'entrata in vigore della presente legge ricoprano anche la

carica di assessore regionale devono presentare le proprie dimissioni dal Consiglio entro 30 giorni". (33)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 24 ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (P.D.S.). Nella cultura politica e istituzionale si va acquisendo il concetto della distinzione tra la funzione legislativa e la funzione di governo: anche a livello nazionale sono state assunte, come è noto, iniziative interessanti in questa direzione.

Gli emendamenti presentati sono di identico contenuto, salvo che per un punto, mi pare: la decorrenza per l'applicazione. Nell'emendamento numero 24, di cui sono firmatario, oltre all'affermazione che l'ufficio di assessore regionale non è compatibile con quello di consigliere regionale, oltre alla previsione di una norma procedurale, è presente un comma che dice: "Gli assessori regionali in carica all'entrata in vigore della presente legge debbono esercitare entro quindici giorni l'opzione tra l'ufficio di consigliere e quello di assessore". Il senso di questo comma è molto chiaro: si tratta di iniziare ad applicare subito le cose buone. Se l'incompatibilità è un principio valido non si vede perché non debba essere applicato anche alla Giunta in carica, naturalmente dal momento dell'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 33 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.D.S.). Il senso dell'emendamento è chiaro. Rispetto all'emendamento numero 24 vi è una differenza di quindici giorni nel termine per l'esercizio dell'opzione, ma la sostanza è identica. L'emendamento specifica e

rende più organico l'intento perseguito nell'emendamento proposto dalla Giunta, il quale però praticamente rinvia alla prossima legislatura, o eventualmente alla prossima Giunta, l'applicazione del principio che si afferma nella prima parte. Noi riteniamo che, su una questione così rilevante, non si possa cadere nel vizio abituale per cui ogni volta che si stabiliscono delle norme innovative di carattere generale le si vanifica con una norma transitoria che sostanzialmente ne riduce la portata innovativa.

Ora non v'è dubbio che introdurre il principio della separazione dell'incarico di consigliere regionale con quello di assessore regionale sia un passo rilevante, fortemente innovativo che si collega al principio della separazione più netta tra il ruolo dell'esecutivo e il ruolo del legislativo anche al fine che il Consiglio, e quindi il consigliere, possa più proficuamente svolgere il ruolo che gli è proprio di legislatore, di indirizzo e di controllo e che l'assessore, viceversa, possa dedicarsi appieno, come è giusto, all'attività di carattere amministrativo.

Oltre l'aspetto di carattere istituzionale vi è anche una incompatibilità sostanziale tra i due ruoli. Se noi guardiamo all'esperienza di alcuni esponenti del Consiglio regionale, nella storia più o meno recente vediamo che alcuni nostri colleghi o ex colleghi sono stati eletti in Consiglio regionale ma sono stati quasi perennemente assessori e perciò non hanno mai svolto l'attività di consigliere regionale. Questo ha evidentemente creato sotto un certo profilo una finzione, sotto un altro profilo ha ridotto le capacità operative del Consiglio regionale, in particolare per esempio per alcuni Gruppi. Al di là di altre valutazioni da rinviare ad altra sede, alcuni Gruppi, soprattutto piccoli Gruppi, hanno avuto e hanno difficoltà di rappresentanza proprio per questa ragione. Anche sotto questo profilo, dunque, è opportuno introdurre questa separazione.

A noi sembra che questa norma trovi preciso riscontro nello Statuto, che stabilisce in modo esplicito la competenza della legge dello Stato per la disciplina delle incompatibilità della carica di consigliere regionale, non fissa alcuna delega, alcuna attribuzione per le incompatibilità con la carica di assessore; anzi

gli articoli 38 e 39 dello Statuto stabiliscono, il primo esplicitamente, che gli assessori che non facciano parte del Consiglio possano partecipare ai lavori del Consiglio, l'altro l'incompatibilità con qualunque pubblico ufficio della carica di Presidente o componente della Giunta. Con una interpretazione certamente estensiva dello Statuto, che peraltro si colloca in un orientamento generale che si sta facendo strada nel dibattito istituzionale a livello nazionale, riteniamo che la legge regionale possa dettare questa norma. Essa è compatibile con lo Statuto anche se ci rendiamo conto che indubbiamente forza non solo una prassi consolidata, ma anche la lettera dello Statuto ove non si stabilisce di chi sia la competenza in materia pur non escludendo la competenza della Regione.

Noi riteniamo che, poiché il testo del nostro emendamento è meglio specificato, sarebbe giusto che la Giunta ritirasse l'emendamento numero 10.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo prendere atto con profonda soddisfazione che attorno al tema della incompatibilità tra l'ufficio di assessore e la carica di consigliere esiste, almeno per il fatto che vengono presentati tre emendamenti sostanzialmente tendenti al raggiungimento dello stesso obiettivo, un larghissimo consenso. Ciò, naturalmente, ed è questa la questione che voglio porre, lo stiamo facendo con gli strumenti che abbiamo a disposizione, cioè quelli consentiti dal vigente Statuto. Da questo punto di vista, io vorrei chiedere, perché la questione mi pare non di poco conto, quale sia la sostanziale differenza tra la cumulabilità e la compatibilità. Io credo che ciascuno di noi sappia molto bene che questo articolo potrebbe essere oggetto di rinvio da parte del Governo perché non perfettamente aderente allo Statuto che non prevede la competenza regionale in materia di incompatibilità dell'ufficio di assessore. Allora, se cumulabilità e compatibilità sono due concetti diversi l'uno potrebbe essere più accettabile

dell'altro, pur consentendo di raggiungere comunque lo stesso fine. Chiediamoci dunque per un attimo se convenga l'una o l'altra formulazione. Se invece è una questione meramente di scrittura, allora non vi è differenza fra gli emendamenti.

L'altra questione che differenzia le tre proposte, fermo restando l'obiettivo che è unico, è l'entrata in vigore. Ora l'emendamento della Giunta poiché parla di "consiglieri regionali proposti per la nomina di assessore" ha escluso che gli attuali assessori, nominati prima dell'entrata in vigore di questa legge, vengano toccati. In effetti così si dice sostanzialmente che questa norma si applica dalla nomina della prossima Giunta. Questo mi convince molto di più che il fissare un termine: con le funzioni di governo il tempo non ci appiccica nulla. Non so se il decorso di trenta o quarantacinque o novanta giorni ci assicuri un governo migliore. Lo capisco, è molto più logico che il meccanismo scatti quando si va a formare una Giunta perché colui che viene proposto sa che deve dimettersi dal Consiglio regionale e quindi è consapevole e prende una decisione conseguente; non è così per gli attuali assessori.

Poiché si tratta di una questione che attiene ai principi, e che investe la materia elettorale, mi parrebbe inopportuno, frutto di giochi, e chiedo scusa ai colleghi proponenti, legarne l'applicazione a termini di giorni. Io credo che sia di molto preferibile legarla, con maggior aderenza allo spirito della legge, all'entrata in vigore della legge, termine che potrebbe anche essere di una settimana. Preferiamo meccanismi oggettivi, scadenze che non dipendono, come dire, dal calendario, ma da fatti politici reali e concreti. Questo mi convince molto di più ed ecco perché sono molto più favorevole alla formulazione indicata dalla Giunta piuttosto che quella dei presentatori degli emendamenti numero 24 e 33.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come detto da qualcuno che

mi ha preceduto, stiamo parlando di un fatto sostanziale all'interno del tema della riforma elettorale. Già l'altro giorno l'assessore Mulas ha evidenziato in aula quale era la differenza tra formula elettorale e sistema elettorale. Ecco, sino ad oggi abbiamo parlato di formula elettorale; con questo primo emendamento che la Giunta presenta stiamo introducendo altri aspetti, che attengono al sistema elettorale e quindi alla riforma complessiva che la Giunta ha messo al primo posto delle proprie dichiarazioni programmatiche.

Questo è uno degli elementi fondamentali della riforma del sistema elettorale e su di esso in questi giorni, sul piano nazionale, grazie ad alcune iniziative si è accentuata l'attenzione, non solo degli operatori politici, ma anche dell'opinione pubblica. Le dimissioni che alcuni ministri hanno già dato dall'incarico di parlamentare per poter continuare a svolgere l'incarico di ministro, non in ottemperanza ad una legge, ma in base ad un indirizzo dato da un partito della coalizione, credo che ci debbano far riflettere sull'opportunità che queste indicazioni siano tramutate immediatamente in legge; la norma è la garanzia direi più alta del recepimento di istanze che oramai appartengono non solo alla opinione pubblica, che su questa materia spesso si richiama, ma proprio al concetto del modo di far politica, così come si è evoluto, al modo di far rappresentanza, al modo di essere amministratore. Già in Commissione, quando abbiamo trattato della legge sulle inleggibilità e incompatibilità, tutti, quando si è trattato di indicare in norma le incompatibilità dei consiglieri regionali, hanno condiviso la necessità di rendere incompatibile l'incarico di consigliere regionale con quello di assessore. E inoltre, nel testo da noi licenziato, si è previsto anche un periodo di decantazione, qualcuno ha detto più sottilmente di purificazione, ma non vogliamo arrivare a tanto, per cui gli assessori in carica per essere candidati alle elezioni per la successiva legislatura dovevano due anni prima dimettersi dall'incarico assessoriale. La prossima settimana, se le cose andranno come previsto, il Consiglio discuterà il testo della proposta 6/A, avremo modo di entrare nel merito delle

incompatibilità dei consiglieri e approfondiremo questo aspetto; già oggi però dobbiamo dar atto alla Giunta che ha dimostrato estrema sensibilità nel recepire queste istanze di rinnovamento che vengono con forza dall'esterno, ma io credo che vengano con forza prospettate anche da questa autorevole assemblea. Proprio perché questa assemblea sia ancora più autorevole e credibile, credo che non dobbiamo assolutamente nasconderci dietro artifici o periodi transitori. Noi dobbiamo prendere atto che un principio al quale crediamo va attuato immediatamente. Io credo che i ministri della Repubblica non sapessero, quando sono stati candidati, per lo meno quelli democratici cristiani, di dover optare per una carica o per l'altra, e ho visto però che quasi tutti i ministri, meno uno ad oggi, si sono già dimessi. Quindi non credo, collega Baroschi, che il fatto che gli attuali assessori non potessero prevedere che questa modifica, certo non irrilevante, possa impedire di prendere atto che qualcosa è cambiato, che la richiesta di separazione dei poteri è molto forte, è possibile e anche realizzabile immediatamente.

Questo è il senso dell'emendamento numero 24 che di fatto recepisce e apprezza la filosofia dell'emendamento della Giunta ma lo vuole completare e integrare perché noi stessi, ma soprattutto i cittadini della Sardegna, abbiamo la massima chiarezza di quello che vogliamo fare. E' per questo che, come presentatori, noi chiediamo che su questo emendamento si possa votare per appello nominale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questo che mi accingo a svolgere è il primo intervento della discussione dell'articolato della legge elettorale, e penso che sia uno dei tanti che saremo costretti a svolgere durante questi giorni, perché il pastrocchio che sta uscendo dalle conventicole e dagli accordi che si fanno la notte e si disfano la mattina si rifanno a mezzogiorno e così via, è impressionante. Tuttavia le nostre perplessità non riguardano questo articolo, l'emendamento

che stiamo discutendo adesso. Noi da sempre, Presidente, abbiamo creduto nell'incompatibilità tra la funzione esecutiva e quella legislativa, noi crediamo che chi è preposto al Governo non debba avere una funzione nel potere legislativo.

Questo perché, come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, si deve rispondere a una logica di chiarezza, a una logica di efficienza, a una logica di trasparenza e i guasti prodotti del sistema attuale sono sotto gli occhi di tutti. Si sono impostate carriere che poi sono state portate avanti nel corso di decenni senza soluzione di continuità e spesso e volentieri pur non essendone investiti dalle leggi. Molti consiglieri sono diventati assessori a vita, non riuscendo a distaccarsi da una mentalità assessoriale e privando l'assemblea legislativa di un contributo talvolta necessario di competenze e di preparazione.

Però, signor Presidente, non vorrei che con la scusa delle incompatibilità passassero logiche che vanno nel senso contrario a quello voluto dalla gente, a quello voluto dai presentatori degli emendamenti per l'incompatibilità stessa. Mi spiego meglio: sotto gli occhi di tutti, onorevoli colleghi, è la bruttissima esperienza che qualche mese fa abbiamo fatto a questo proposito con le unità sanitarie locali. L'amministratore straordinario delle U.S.L., che doveva essere figura tecnica al di sopra dei partiti e al di fuori dei patti, è diventato un posto appetibile per le segreterie dei partiti, è diventata una burletta. I partiti cacciati dalla porta sono tornati dalla finestra. Questo è il pericolo grave che si profilerà un domani, onorevoli colleghi: chi impedirà, quale norma impedirà alle segreterie politiche, alle correnti dei grandi partiti che ancora una volta qua si vuole rafforzare con un sistema elettorale che indubbiamente le premia, chi potrà impedire a queste consorterie che si formano su queste cose di contrabbandare per tecnico un personaggio che potrebbe essere, anzi sarà certamente per l'esperienza che abbiamo avuto sino adesso, un tecnico camuffato ed in realtà è soltanto uno magari trombato alle ultime elezioni regionali o alle ultime elezioni politiche? Questo è il grave pericolo: che non soltanto non si vada incontro a quella moralizzazione che re-

clama a gran voce l'opinione pubblica, ma si rischia di cadere dalla padella alla brace. E' un fatto questo su cui bisogna riflettere.

Ecco perché noi riteniamo che qualsiasi sia la legge, in questo campo come nell'altro, se non si arriva a una moralizzazione della vita interna dei partiti, a una regolamentazione rigida del sistema dei partiti come sosteneva l'altra volta nel suo encomiabile intervento l'onorevole Gianmario Selis in quest'aula, non si può arrivare, onorevoli colleghi, a una moralizzazione della vita pubblica. I partiti sono oramai strutture che si autoalimentano della corruzione e del sistema di scambio; non è possibile, onorevoli colleghi, che noi continuiamo a prendere in giro noi stessi e a prendere in giro la gente che ci guarda con qualche briciolo ancora, con qualche filo di fiducia. Questo articolo e gli emendamenti che sono stati presentati per sostenere l'immediata incompatibilità noi lo voteremo veramente di cuore, però bisogna evitare questo pericolo. I partiti vanno riformati all'interno, non è con queste cose che si risolve purtroppo il discorso della moralizzazione della vita pubblica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Dico subito che sono d'accordo sulla sostanza degli emendamenti che sono stati presentati, cioè di sancire con norma l'incompatibilità tra la funzione di assessore regionale e la funzione di consigliere; tuttavia ritengo di dover fare qualche considerazione generale e la faccio adesso perché questo articolo è il primo ma anche perché è uno di quegli articoli che vengono sovraccaricati di significato. La riforma elettorale è argomento importante, lo è in se e lo è perché è all'attenzione nostra e della pubblica opinione e quindi da questa attività nostra si attendono frutti, si attendono risultati. Noi dobbiamo stare molto attenti che i frutti siano frutti veri, non nefasti, non nocivi e che i risultati siano risultati positivi e non fallaci. Voglio quindi dire qualcosa in relazione a questo articolo proprio perché da subito siamo avvertiti perché questa è una leg-

ge in ordine alla quale, per come si configura lo sviluppo della discussione e del confronto politico, di equilibrio e di sintesi, si potrà fare una buona legge e utile; se invece questi momenti e dimensioni di equilibrio e di sintesi non matureranno, corriamo il rischio di fare una legge che potrà apparire di novità ma in realtà rischia di peggiorare le cose.

Ho detto che sono d'accordo e lo confermo: voterò per la norma così come verrà proposta se sarà unificato il testo degli emendamenti. Dico subito però che in sé e per sé anche il principio della distinzione tra funzione di assessore e di consigliere regionale in sé e per sé risolve nulla. "Non c'è mai niente che risolva niente", mi dice un suggeritore alle mie spalle; non so cosa significhi questa massima di derivazione cinese: io conosco tante cose che risolvono cose, che non ci sia mai niente che non risolva niente è una filosofia un pochino strampalata. Io credo che siano soprattutto le cose che hanno un carattere di concludenza e di organicità che hanno un senso. Discutendo di questa legge, invece, non abbiamo, nessuno di noi, il senso della organicità e del disegno di insieme. O meglio, ognuno di noi ce l'ha per suo conto perché ognuno di noi ha presentato emendamenti o si appresta a presentarli, perché ogni parte o sub parte politica di questo Consiglio ha in mente un suo disegno, ma non c'è una proposta di sintesi alla quale riferire i singoli istituti. Ecco perché dico la separatezza o separazione tra le due funzioni va bene, però nasce subito un problema: quando due cose si separano, che cosa poi le riunifica? Qual è il rapporto successivo che ne deriva? A me va bene la distinzione delle funzioni ma a una condizione, che sappia sin d'ora quale è poi la regola nuova che determina il rapporto necessario tra le due nuove funzioni. La Giunta regionale cioè l'esecutivo nuovo, non appartenente al Consiglio, come si rapporta con il Consiglio regionale? Dovremmo pur fare queste regole e queste norme, o pensiamo che ogni cosa che è diversa dal Consiglio regionale di per sé è buona? Che tanti amministratori della Regione o di enti pubblici solo perché vengono nominati una volta dai consigli regionali, comunali, provinciali e poi nessuno li vede più

e agiscono in conto e per nome, più per conto che in nome dell'Assemblea democratica elettiva che li ha nominati, solo per questa separatezza hanno forse risolto i problemi della buona amministrazione? La separazione non ha affatto risolto questi problemi, anzi talvolta li ha complicati. Ci sono poteri che oggi, in base alle leggi, sono in capo alle assemblee elettive, ma di fatto questi poteri sono espropriati o autoespropriati a causa della nomina di esterni. Ecco perché dico che va bene la separazione, ma va bene a condizione che sia inserita dentro un disegno generale dentro il quale disegno vi debbono essere le regole del collegamento che poi si deve instaurare; io vorrei sapere quella Giunta come si rapporta al Consiglio regionale che non è nel Consiglio regionale e quant'altro.

Ora, detto questo un'altra cosetta ancora: va bene il principio, va bene la norma, salva però qualche riflessione che già è stata fatta circa la valenza giuridica di questa norma. Io credo che questo aspetto tornerà di frequente in questo dibattito. Spesso si confondono gli intendimenti, i buoni intendimenti, con l'esercizio delle proprie funzioni. Noi non siamo qui solo per enunciare principi politici, questo lo possiamo fare in tanti modi, noi siamo per enunciare principi politici ma dobbiamo esercitare anche una capacità ed una professionalità — mi sia consentito — che è quella di legislatori. E credo che dovremmo sentire molto l'opinione di tecnici capaci. Ce n'è capaci negli uffici del Consiglio, ma se è necessario rafforzare questa capacità professionale, signor Presidente, provveda a rafforzarla. Io credo infatti che il legislatore in questa materia, cioè noi, avremmo bisogno di lumi giuridici in questi giorni che perlomeno ci consentano di comprendere meglio il significato e la portata delle norme che si propongono e di cui, io sono convinto, non abbiamo interamente chiare tutte le conseguenze che ne possono derivare.

L'altra cosa che intendevo dire è questa: noi dobbiamo misurare da subito la sincerità dei propositi oltre che la bontà giuridica e politica delle norme. Allora, perché non risolvere subito, è un suggerimento che mi permetto di dare, uno dei problemi? Consideriamo l'aspet-

to dell'operatività della norma nei confronti dell'attuale Giunta: qui c'è un dubbio di ordine giuridico-formale. E' difficile secondo me che con norma di legge possa essere dichiarata decaduta una Giunta già insediata dal Consiglio quando il quadro normativo-giuridico consentiva che assessore fosse un consigliere regionale. Indubbiamente ciò produrrebbe un effetto immediato: conosceremo altri dodici colleghi che verranno qui al Consiglio regionale al posto degli assessori; questo è già un effetto importante e positivo, allargheremo immediatamente la cerchia, è brutta l'espressione e non mi piace, del ceto politico più impegnato a livello medio-alto. Però io dubito che questo sia possibile: nel nostro sistema statuario il non essere consigliere regionale è non dico un'eccezione, ma è una facoltà aggiuntiva, una sorta di arricchimento. Infatti si è sempre parlato di assessori tecnici, cioè di particolari specializzazioni da acquisire per arricchire la compagine di governo che aveva una sua configurazione molto marcata sul piano politico. In conclusione; perché la Giunta regionale, o per meglio dire gli assessori, eccezion fatta per il Presidente della Giunta che per Statuto deve essere componente del Consiglio regionale, non compiono un gesto che è di sincerità e di determinata volontà di fare riforme nelle quali tutti crediamo, e seduta stante, da qui a tra poco, nell'intervallo tra la mattina e la sera non depositano la lettera di dimissioni dall'incarico e dalla funzione di consigliere regionale? Sarebbe un atto che compiono volontariamente, che corrisponde alla volontà della maggioranza del Consiglio, non si farebbero strappi alle regole, sarebbe una bella dimostrazione di come nel fare le norme questo Consiglio regionale, di cui fanno parte anche gli assessori regionali, fa norme nelle quali crede.

Sostanzialmente non cambierebbe molto, si tratterebbe solo di regolare qualche aspetto amministrativo che si può regolare anche con qualche emendamento o con qualche leggina a parte, questo pomeriggio, perché sostanzialmente non cambierebbe nulla. Però sarebbe una bella dimostrazione di come, posto che si dice di voler fare delle cose innovative, queste

vengano innanzitutto accettate e non vengano invece viste come possibili impostazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Presidente, colleghi, noi prendiamo atto con compiacimento che l'emendamento da noi proposto nella scorsa settimana in ordine alla incompatibilità tra componenti dell'esecutivo regionale e componenti del Consiglio regionale viene ripreso e direi più incisivamente formulato. E' un principio che ci riporta alle origini stesse dello Stato di diritto, che va a riscoprire la profonda differenza del potere esecutivo dal potere legislativo: la necessità di suddividere i poteri dello Stato dando a tutti un ruolo autonomo e reciprocamente indipendente. In effetti con il sistema attuale noi confondiamo legislativo ed esecutivo perché l'esecutivo è un'espressione del legislativo e sono gli stessi componenti del legislativo che si alternano nell'esecutivo e quindi vi sono influenze del tutto fuorvianti che hanno finito con il condizionare l'esercizio del potere. Questo ritorno ai valori dello Stato di diritto rappresenta un passo avanti sul quale il Consiglio regionale si ritrova sostanzialmente unanime.

Non mi pare che all'attuazione anche contestuale, immediata, di questo principio faccia ostacolo il fatto che non si possa creare per legge l'incompatibilità di una funzione nello stesso contesto del suo esercizio. Lo *jus superveniens* infatti modifica il quadro giuridico e ciò che esiste viene con forza cogente modificato.

Qualche perplessità l'abbiamo in ordine invece alla legittimità costituzionale, perché sostanzialmente stiamo stabilendo una incompatibilità mentre il relativo potere non sempre viene riconosciuto al potere regionale. In particolare è il nostro Statuto che demanda allo Stato il potere di fissare le incompatibilità dei consiglieri regionali. Ma non è questo il punto: tant'è che nella nostra proposta di emendamento rinviando all'iniziativa dei partiti la scelta tra il costituire giunte di esterni al Consiglio o di consiglieri regionali che si siano preventivamente dimessi e le cui dimissioni siano ap-

provate dal Consiglio con l'approvazione della Giunta. Ebbene, è a questa stessa iniziativa che noi facciamo appello anche adesso. Il problema è molto semplice: o il principio è valido o non è valido. Se è valido, cari amici, prendetene atto e traetene le conseguenze. Se non siete d'accordo non va bene ora non andrà bene neppure domani; ma se andrà bene domani non vedo perché non vada bene ora. Io credo che voteremo a favore di questo emendamento, non tanto per la sua legittimazione giuridica, quanto per la sua evidente legittimazione politica.

PRESIDENTE. Onorevole Baroschi, lei è già intervenuto.

BAROSCHI (P.S.I.). Per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). All'emendamento numero 33, il terzo comma, a mio modesto parere, ma mi rimetto alla potestà che le compete, non è accoglibile in quanto obbliga i consiglieri a dimettersi dal loro ufficio. Il fatto che l'ufficio di assessore possa essere limitato, pur con qualche dubbio circa la legittimità di una norma regionale che abbia questo contenuto, è un conto; certamente però lo Statuto esclude che la legge regionale possa disciplinare i casi di incompatibilità con l'ufficio di consigliere regionale. Secondo me il terzo comma dell'emendamento numero 33 non è accoglibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come era prevedibile una discussione come quella che stiamo facendo, e soprattutto sul punto che richiama in questo momento la nostra attenzione, vede confrontarsi opinioni le più disparate e diverse al di là dell'appartenenza di ognuno di noi a questo o quel gruppo politico, proprio perché sono in discussione alcune questioni

che rappresentano i principi fondamentali attorno ai quali noi organizziamo la nostra forma di rappresentanza e anche la nostra forma di governo. Io credo che su questa materia, lo dico fin d'ora quando stiamo appena entrando nel vivo sulla discussione degli articoli, per la Giunta non esiste, per così dire, una disciplina di maggioranza. La Giunta su ogni argomento si preoccuperà esclusivamente di valutare se le diverse proposte possano snaturare l'impianto della legge: in tal caso ha il dovere di rappresentare questo pericolo. Come abbiamo avuto modo di dire in altre occasioni, infatti, noi stiamo facendo una legge molto importante che può anche non trovare nel corso della discussione il massimo delle convergenze che peraltro tutti auspichiamo; una volta approvata, però, sarà una legge da applicare per tutti e per tutti deve perciò esistere la preoccupazione che ne sia rispettata la filosofia portante fino all'ultimo articolo, per evitare che venga fuori un mostro giuridico. L'atteggiamento che noi terremo durante tutta la discussione sarà dunque quello di richiamare eventualmente l'attenzione del Consiglio su emendamenti che contraddicono all'impianto generale.

Fatta questa premessa, vorrei esprimere un'opinione, visto che esiste su questo argomento anche una proposta presentata dalla Giunta. Intanto io credo che siamo tutti consapevoli che questa proposta si basa su una interpretazione assai discutibile della normativa vigente; noi non tocchiamo la sfera delle incompatibilità dell'ufficio di consigliere regionale, che come tutti sappiamo è riservata statutariamente alla legge del Parlamento, ma stiamo tentando di disciplinare la sfera delle incompatibilità dell'ufficio di assessore. Già queste cose ci mettono di fronte ad una sottile e abbastanza sofisticata interpretazione.

In realtà noi vogliamo affermare per legge una cosa che potrebbe per esempio, se volessimo, essere applicata per scelta politica; ci sono forze importanti del Paese che lo hanno già fatto nel livello nazionale, senza bisogno di ricorrere agli strumenti legislativi. Questo può essere fatto anche qua: sicuramente ciascuna forza politica nella sua autonomia potrebbe de-

cidere che chi la rappresenta nella Giunta regionale deve rimettere il mandato da consigliere. Non c'è bisogno di fare grandi interpretazioni giuridiche, basta una decisione. Seconda questione: io credo che su questo argomento sarebbe opportuno, data la difficoltà con la quale lo stiamo introducendo, che il Consiglio regionale si esprimesse con la più larga maggioranza possibile. Perché se noi smettessimo di discutere sul momento dell'entrata in vigore e cercassimo invece di cogliere il significato del principio che così il Consiglio afferma, vedremmo che si introduce, badate, attraverso uno strumento forse inadeguato, una premessa per tutta una serie di altri importanti riforme che devono essere fatte.

Credo che tutti quanti siamo consapevoli che introdurre la separazione del ruolo di Governo dal ruolo di indirizzo e di controllo implica l'elezione diretta del Presidente della Regione, attraverso la quale si ha una investitura popolare del Governo per il tramite del suo Presidente. Oggi non è così: noi avremmo dunque un organo di governo nel quale i componenti della Giunta non avrebbero nessuna investitura se non quella derivata dal Consiglio regionale al contrario di quanto avviene in tutti i sistemi dove esiste una separazione rigorosa della funzione di governo da quella di indirizzo e di controllo. Così è ad esempio proposto dal Parlamento nella riforma del sistema degli enti locali dove la separazione del ruolo di assessore comunale da quello di consigliere comunale va parallelamente all'elezione diretta del sindaco che, in quanto investito direttamente dal popolo, ha comunque una responsabilità propria nel proporre gli assessori. Questo per dire che noi introduciamo un principio; probabilmente lo strumento non è del tutto adeguato, ma abbiamo ritenuto tutti che fosse importante a questo punto della discussione dare all'esterno un segnale di cambiamento, seppure non inquadrato nella sua cornice giusta. Se sono vere tutte queste considerazioni a me pare assai riduttivo che noi dividiamo questa assemblea sul fatto se questa norma debba entrare in vigore subito o all'inizio della prossima legislatura nel momento in cui tutta la legge troverà applicazione. Io credo che le regole del gioco

non possano essere cambiate quando i giocatori sono ancora in campo. Oggi abbiamo una base politica rappresentativa fatta di ottanta consiglieri eletti dal popolo, se noi applicassimo immediatamente la normativa che stiamo per approvare questi ottanta diventerebbero da un giorno all'altro novantadue, considerando i dodici assessori. La prima riflessione che sento di fare, sicuramente a titolo personale, è che noi non appena approvata questa legge dovremmo affrontare il problema del numero dei consiglieri regionali che dovrà essere considerato alla luce del fatto che la Giunta non è più composta di consiglieri regionali, o meglio non può più essere composta da consiglieri regionali. Come sapete è un argomento che non sta nei nostri poteri, noi abbiamo soltanto potere di iniziativa mentre compete al Parlamento nazionale decidere; non credo però che, se noi dovessimo votare una legge di iniziativa del Consiglio regionale per ridurre il numero dei consiglieri regionali, il Parlamento possa avere delle remore ad approvarlo. Nonostante questo percorso istituzionale più lungo il conseguimento di questo obiettivo dipende dunque esclusivamente dalla nostra iniziativa. L'altro aspetto che vorrei richiamare, a proposito del gioco in corso e delle regole che si cambiano durante il gioco, è che la competizione elettorale, cari colleghi, è fatta tra partiti ma è fatta anche fra consiglieri; allora io non credo che noi dobbiamo trascurare l'aspetto che noi stiamo, da questo momento fino alle elezioni regionali fra due anni, mettendo in campo altri dodici giocatori che hanno una forza notevole e, mi permetto di dire ai colleghi dell'opposizione, tutti della maggioranza. Lo dico io perché mi pare giusto che queste cose vengano valutate.

Io vorrei che su tutto questo noi facessimo una riflessione attenta, perché mi pare che i cittadini apprezzerebbero comunque l'introduzione per legge della separazione dei ruoli di assessore e di consigliere anche se questa non entrasse in vigore immediatamente ma entrasse in vigore quando si eleggeranno i consiglieri regionali in base alla legge che stiamo discutendo. In questo modo poi i partiti, quando presenteranno le liste, sapranno che chi va a fare

l'assessore non potrà rimanere consigliere regionale e lo sapranno anche i cittadini.

Ultima considerazione: io vorrei, vista la convergenza sul principio e dato che su di esso torneremo in occasione della discussione di altri atti – per esempio la proposta di legge di modifica statutaria per l'elezione diretta del Presidente della Regione, a mio avviso strettamente collegata al tema che stiamo discutendo – che la scelta sia fatta all'interno e alla luce della cornice data dal nuovo sistema dei poteri che stiamo introducendo nella nostra regione. Per queste ragioni formulo l'invito ai Gruppi, e non posso che fare così, a valutare bene e ad evitare che l'Assemblea abbandoni il voto unanime su un articolo dividendosi invece sulla sua immediata entrata in vigore all'atto dell'entrata in vigore di questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, noi abbiamo concordato, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, qualche giorno fa, all'unanimità che stamane avremmo affrontato, nella seduta antimeridiana, almeno quelle parti della legge e degli emendamenti sui quali sembrava essersi realizzata una completa convergenza tra i Gruppi e i consiglieri regionali. Abbiamo anche convenuto, su richiesta di un Presidente di Gruppo che non poteva partecipare a questa seduta antimeridiana, che avremmo invece accantonato le parti più controverse e i nodi ancora aggrovigliati e irrisolti di questo importante provvedimento, che inizieremo ad affrontare invece stasera e continueremo domani e nei prossimi giorni, con l'intendimento, che noi confermiamo, di pervenire entro questa settimana al pronunciamento del Consiglio su questa legge. Ora sulla incompatibilità tra ruolo di governo e ruolo di legislatore regionale c'è una convergenza pressoché unanime in questa Assemblea. Noi consideriamo, in questa delicata materia, sempre molto utili, signor Presidente, e anche interessanti, le disquisizioni giuridiche e i contributi che vengono tra l'altro da colleghi che hanno in questa materia una par-

ticolare esperienza e competenza. Ho ascoltato perciò con molta attenzione gli interventi di molti colleghi; tuttavia non consideriamo altrettanto apprezzabile, anche se in qualche caso c'è sembrato persino eroico, il tentativo di giustificare un salvacondotto speciale per gli assessori in carica rispetto alla norma, da tutti condivisa, che prevede appunto la incompatibilità tra ruolo di governo e ruolo di consigliere regionale.

Il Presidente della Giunta si pone come consigliere regionale, ma probabilmente anche come capo dell'esecutivo in carica, in carica da appena qualche mese, diversi problemi che noi abbiamo valutato e di cui non ci sfuggono né la portata né le conseguenze. Il problema politico, dice il Presidente Cabras, posto da altri dodici potenziali assessori che entrerebbero, irromperebbero nel campo politico istituzionale della nostra regione nel giro di qualche settimana o fra un mese, potrebbe in realtà porsi già adesso con lo Statuto vigente. Io aggiungo anzi che sarebbe persino auspicabile che questo avvenisse: se lei Presidente Cabras, potesse scegliere, affrancandosi dai condizionamenti dei partiti, i responsabili di alcuni assessorati e dicasteri, sicuramente troverebbe nella società sarda competenze e professionalità che garantirebbero una guida forse più autorevole di alcuni settori dell'amministrazione e del governo della nostra Regione.

Noi non vogliamo assecondare nessun gioco, signor Presidente; noi ci confrontiamo con la nostra intelligenza, con i nostri programmi, con interlocutori politici, non ci confrontiamo con i giocatori, né adesso e neanche nella prossima sfida elettorale, quella che si svolgerà in Sardegna fra due anni per rinnovare il Consiglio regionale della Sardegna. Perciò vogliamo che la convergenza sul principio che c'è stata sia accompagnata dalla chiarezza sulla coerente e tempestiva applicazione di questa norma. Con questo intendimento preciso, signor Presidente, noi abbiamo presentato il nostro emendamento mentre abbiamo avuto la sensazione che i giochi ci fossero invece nell'emendamento presentato dalla Giunta regionale.

Non ci sfuggono le conseguenze politiche dell'eventuale approvazione di questo emendamento ma riteniamo che esso debba essere as-

solutamente sottoposto alla decisione sovrana e autonoma del Consiglio. Vorrei anche avvertire i Presidenti degli altri Gruppi e il Presidente della Giunta che se si tentasse all'ultimo momento, nella fase più cruciale dell'esame del provvedimento e delle decisioni del Consiglio, con qualche espediente, di rinviare ulteriormente la discussione, i promotori di simili iniziative si assumerebbero una grave responsabilità politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Brevemente Presidente, vista l'importanza degli argomenti che stiamo discutendo e il fatto che le divergenze riguardano non il principio, ma credo opportuna una sospensione di mezz'ora che consenta un attimo di riflessione per cercare di perseguire auspicabilmente soluzioni unitarie o supportate dalla maggioranza più ampia possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Carusillo, se non ci sono osservazioni alla sua richiesta...

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.) Sì, Presidente, io faccio una osservazione: se un Gruppo chiede una breve sospensione per esaminare, sulla base anche della discussione e del confronto che si è svolto in Aula, il contenuto di questo emendamento, che peraltro è chiarissimo, noi siamo d'accordo. La richiesta però è di mezz'ora, e dal momento che si è concordato come lei sa, signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo, un itinerario molto stringente per i lavori del Consiglio, sollecitato da tutti e in particolare dal Presidente della Regione, noi siamo contrari a sospensioni troppo lunghe e ingiustificate.

PRESIDENTE. Per questo sarà bene che l'onorevole Carusillo chiarisca i termini della sua proposta. Intanto volevo dire all'onorevole Baroschi che non rientra tra le facoltà del Presidente valutare la legittimità dei provvedimenti di questo Consiglio. I casi di inammissibilità

degli emendamenti sono previsti dal Regolamento e in questo caso non rientra affatto nei miei poteri dichiarare o meno ricevibile una parte di un emendamento che è stato presentato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). C'è un precedente: lei stesso ha dichiarato altre volte inaccoglibile un emendamento presentato da tre colleghi che riguardava la durata massima del mandato consiliare perché contrastava con lo Statuto. Io comunque suggerivo ai presentatori dell'emendamento numero 33 di riformularlo, non di stravolgerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Baroschi, non mi costringa a leggere gli articoli del Regolamento che disciplinano i poteri del Presidente in materia di ammissibilità degli emendamenti. Quanto al precedente da lei richiamato, evidentemente in quelle circostanze c'erano particolari ragioni, in questo caso no.

Ha domandato di parlare l'onorevole Carusillo. Ne ha facoltà.

CARUSILLO (D.C.). Credo che un quarto d'ora di sospensione sia sufficiente. Mi permetta, collega Sanna, i termini sono chiarissimi, è altrettanto chiaro però che vi sono difformi posizioni e credo che non sia un aspetto di secondaria importanza. Perdiamo, lo dico con molta consapevolezza e autocritica, tanto tempo per cose a volte più futili e mi pare non sia una cosa trascendentale consentire questa sospensione. Mi affido alla discrezionalità, al buon senso e all'iniziativa del Presidente perché egli stabilisca la durata dato che la mezz'ora viene contestata da qualche collega.

PRESIDENTE. Onorevole Carusillo, lo ricordo adesso per non ritornarci successivamente anche se credo che le interruzioni saranno anche numerose: la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso su richiesta anche della Giunta regionale di licenziare il testo della riforma elettorale entro venerdì. Noi oggi pomeriggio abbiamo una incombenza che è quella

che abbiamo dichiarato in apertura dei lavori; ci sarà perciò un'ora e mezzo di ritardo rispetto ai tempi previsti e comunque i nostri lavori andranno oltre l'orario normale: dovremmo fare sedute fino alle ore 14 e fino alle ore 21 o 21 e 30. Sospendo dunque per dieci minuti la seduta del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 39, viene ripresa alle ore 12 e 39.)

PRESIDENTE. E' stato ritirato l'emendamento numero 33 ed è stato presentato l'emendamento numero 34. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Sanna - Dadea - Pubusa - Barranu

Titolo

Dopo il titolo della proposta di legge n. 136 è inserito il seguente articolo:

“L'ufficio di assessore regionale è incompatibile con quello di consigliere regionale.

I consiglieri regionali proposti per la nomina ad assessore presentano, all'atto della proposta, le proprie dimissioni dal Consiglio, che le accoglie con lo stesso ordine del giorno con il quale nomina gli assessori.

Gli assessori regionali in carica all'entrata in vigore della presente legge devono entro 30 giorni optare tra l'Ufficio di consigliere regionale e l'Ufficio di assessore. (34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Emanuele Sanna per illustrare il suo emendamento.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MULAS FRANCO MARIANO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Presidente, io chiederei di sospendere la discussione sui tre emendamenti in esame in considerazione del fatto che dal dibattito è emersa l'esigenza di una riformulazione dell'emendamento della Giunta, poiché nell'attuale formulazione potrebbe essere anche interpretato come disciplinante il termine di efficacia della norma all'interno di questa legislatura. Riteniamo perciò di dover riformulare l'emendamento e verificare se esistono i margini per un emendamento unitario delle forze politiche per cui chiederei di sospendere l'esame dei tre emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, noi siamo contrari ad una ulteriore sospensione, ci appelliamo a questo punto al ruolo di garanzia che il Presidente dell'Assemblea deve svolgere in queste delicate circostanze. Abbiamo sospeso su richiesta del gruppo della Democrazia Cristiana il Consiglio per dieci minuti; la sospensione è durata quasi un'ora. Stiamo discutendo un articolo e una norma, signor Presidente, sulla quale si era detto che c'era l'accordo unanime del Consiglio e si è concordato in Conferenza dei Capigruppo di fare stamattina almeno due articoli e assumere due decisioni fondamentali; questa che riguarda l'incompatibilità consigliere-assessore, e l'altra che riguarda l'espressione della preferenza unica perché sappiamo quali scadenze incombono a proposito di quest'altro problema.

Adesso il problema che abbiamo sotto gli occhi e che è di fronte alle nostre decisioni, signor Presidente, è chiarissimo: noi consideriamo la richiesta di ulteriori sospensioni un espediente per evitare il pronunciamento del Consiglio. Chi decide questo è chiaro che se ne assume la responsabilità. Ho detto che noi lavoreremo fino all'ultimo minuto per approvare una vera riforma elettorale sulla quale convergano possibilmente tutti i gruppi e tutti i consiglieri regionali; però se ci sono da parte della Giunta e da parte di settori della maggioranza tentativi di rinviare ulteriormente la decisione, signor Pre-

sidente deve essere chiaro che noi non ci stiamo, quindi noi siamo qui in Aula e aspettiamo in Aula che si proceda con le decisioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.D.S.). Presidente, solo per proporre l'unificazione dell'emendamento numero 24 e dell'emendamento numero 34 in quanto esistono solo due lievissime differenze. Al primo comma c'è una differenza lessicale: si dice "non cumulabile" nell'emendamento numero 24, "incompatibile" nell'emendamento numero 34. La sostanza è identica, credo di poter dire a nome dei proponenti l'emendamento numero 24 che risulta preferibile la formulazione per cui: "L'Ufficio di assessore regionale è incompatibile con quello di consigliere regionale". C'è poi una differenza di calendario nel terzo comma laddove si prevede nell'emendamento numero 24 quindici giorni per l'esercizio dell'opzione e trenta giorni nel 34. Da parte dei proponenti l'emendamento numero 24 io credo che non ci sia alcuna difficoltà ad accettare il termine di 30 giorni. I due emendamenti risultano perfettamente identici con queste modifiche da me proposte.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento si intende ritirato, onorevole Scano?

SCANO (P.D.S.). No, non ritirato! Propongo l'unificazione perché sono praticamente uguali con una modifica lessicale al primo comma e con l'accettazione, da parte dei proponenti l'emendamento numero 24, del termine dei 30 giorni.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, come ho detto in apertura, si rimette alle valutazioni del Consiglio, ma vorrei ricordare che la Giunta ha chiesto una sospensione sull'esame di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Presidente, per dire che siamo favorevoli alla sospensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, per dire che la richiesta della Giunta ci pare motivata e che quindi siamo favorevoli alla sospensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Il Gruppo sardista ritiene che è necessario procedere nella discussione della legge; se noi cominciamo a rimandare è evidente che noi non riusciremo, né in questi due giorni né nella prossima settimana, a votare questa legge tanto attesa. Quindi siamo per passare immediatamente al voto anche sull'emendamento numero 34.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Se si continuano a presentare emendamenti neanche fra un anno voteremo questa legge.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Insomma, ci pare di capire che volete guadagnare la mattinata.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, se si insiste in questa richiesta io non posso che rimettermi al Consiglio, anche se ricordo ancora una volta l'impegno che era stato assunto, e mi dispiace che abbiamo dovuto interrompere per così lungo tempo. Mi dispiace soprattutto nei confronti dei consiglieri che avevano chiesto puntualità e rigidità di comportamenti. E' una legge delicata, me ne rendo conto.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, noi abbiamo chiesto di sospendere questi emendamenti e di procedere nella discussione della parte relativa alla pre-

ferenza unica e sull'altra questione che c'era-
vamo impegnati a discutere che riguardava le
spese elettorali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare
l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor
Presidente, io vorrei sapere se le intese che si
raggiungono in Conferenza dei Capigruppo di-
ventano impegnative per tutti o se possono es-
sere arbitrariamente, per esigenze contingenti,
da chiunque rimesse in discussione, in questo
caso mi sembra formalmente dalla Giunta re-
gionale. Perché nella Conferenza dei Capigrup-
po abbiamo detto chiaramente, e non ci sono
stati contrasti, onorevole Cabras, che stamattina
si sarebbero affrontate quelle parti del provve-
dimento sulle quali c'era già una solida conver-
genza. Questo problema fa parte di tale gruppo.

C'è il nostro emendamento che introduce,
ce ne rendiamo conto, rispetto all'emendamen-
to della Giunta, una novità che è per noi un ele-
mento di chiarezza fondamentale e di coerenza.
L'altro problema che abbiamo detto si poteva
affrontare stamattina è quello delle modalità
di espressione della preferenza unica. Non ci
sono, signor Presidente, ne abbiamo discusso
prima che iniziasse la seduta con l'assessore
Mulas, non ci sono altre parti della legge che
possiamo esaminare stamattina. Ma deve es-
sere chiaro, Presidente, che se ci fermiamo a
questo primo intoppo...

Il problema di cui stiamo discutendo, Pre-
sidente Cabras, è se gli assessori attualmente in
carica possono continuare a fare gli assessori
e insieme i consiglieri una volta approvata ed
emanata questa legge. Di questo stiamo discu-
tendo; naturalmente se la Giunta adesso pone
una sorta di veto a procedere su questo proble-
ma, perché ci sono come sappiamo problemi e
difficoltà in particolare dentro la maggioranza
e dentro un partito della maggioranza, l'im-
pegno che abbiamo assunto di votare la legge
entro questa settimana, e che noi manteniamo,
probabilmente non sarà rispettato e per respon-
sabilità della Giunta. Non ci si venga poi a dire
che la riforma elettorale non si può varare que-
sta settimana.

Non si possono stabilire dei termini, se c'è
poi qualcuno, come c'è stato ricordato, che ha
i biglietti pronti per partire in vacanza ai primi
di agosto. Io dico che noi saremo qui e se c'è
anche qualche consigliere del mio Gruppo che
ha i biglietti pronti per partire noi sospenderemo
la partenza ed i biglietti; però devono essere
chiare le responsabilità di tutti!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la ri-
chiesta della Giunta regionale di sospendere
l'esame del titolo e degli emendamenti al titolo.
Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la
controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(La richiesta è approvata)

Ha domandato di parlare l'onorevole Ema-
nuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor
Presidente, vorrei sapere se i proponenti o il
Presidente del Consiglio sono in grado di in-
dicare al Consiglio regionale e ai consiglieri
quanto dura la sospensione su questo articolo
e su questi emendamenti. Se non abbiamo una
risposta, signor Presidente, le chiediamo che
venga convocata la Conferenza dei Capigruppo
e che si decida, come prevede il Regolamento,
in quella sede, la programmazione dei lavori e
come procedere nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Invito la Giunta che ha
formulato la proposta di sospensione dell'e-
same degli emendamenti a indicare di quanto
tempo necessita.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giun-
ta*. Signor Presidente, io mi trovo davanti ad
una domanda insolita, quindi non vorrei dare
risposte insolite; preferisco rispondere: faccia-
mo subito la Conferenza dei Capigruppo. Non
è mai successo che qualcuno chiedesse in Aula,
dopo che l'Assemblea vota di sospendere l'esa-
me su un articolo, quanto tempo dura la sospen-
sione: fino a che non esauriamo la legge come
limite massimo. Potrei rispondere rifacendomi
ai precedenti. Ma non è questa la posizione che
voglio assumere.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Però di dire che si riprende stasera siete in grado!

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Perché dobbiamo riprendere stasera? Ho detto che possiamo discutere il problema della preferenza unica. Credo che ci sia un problema tecnico, di riformulare l'emendamento, ma fatto questo sulla preferenza unica possiamo votare subito e accantonare un problema. Noi siamo d'accordo su questo, precisando però che la preferenza non solo è unica, come abbiamo già deciso, ma è unica secondo le modalità previste, senza numeri e cose varie.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Questo poi lo vedremo, ora si tratta delle incompatibilità degli assessori in carica.

PRESIDENTE. Voi vi rendete conto della difficoltà dei lavori, onorevole Presidente? E' chiaro che noi dobbiamo conoscere esattamente come muoverci e come andare avanti perché, come lo stesso Presidente della Giunta ha detto in occasione dell'illustrazione dell'emendamento, questo emendamento è concatenato ad altri, e siccome abbiamo un termine massimo entro il quale abbiamo deciso di varare questa legge, forse è opportuno che chiariamo bene. Se non siamo in condizioni di stabilire un termine, c'è una richiesta del Presidente del Gruppo del P.D.S. di fare una Conferenza dei Presidenti di Gruppo e io non posso che accettare questa richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Presidente, per dire qui in Aula, lo ribadiremo nella Conferenza, che noi siamo contrari a passare ad altro argomento, si pure quello della preferenza unica, perché riteniamo che preliminarmente l'Aula debba risolvere questo problema che ha notevolissime rilevanze politiche e istituzionali. Del resto gli accordi erano questi e si vuole sospendere per una riflessione ben venga la riflessione, però non si può passare ad altre cose. Questo è il nodo che bisogna sciogliere; ma non si passa ad un altro argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, anch'io per fare una breve osservazione: si arriva a discutere questa legge con ben tre emendamenti sul titolo, cioè su quella che è l'impostazione di carattere generale, come è stato detto, della legge stessa. Noi riteniamo che la discussione che è stata fatta sia più che sufficiente per consentire all'Assemblea di esprimere il voto e le proprie decisioni. Possiamo anche capire ma non accettare le ragioni che portano la Giunta o qualche gruppo politico a chiedere ancora una sospensione; però riteniamo che non sia coerente né ammissibile in nessun modo che si vada oltre nella discussione della legge. Risolviamo questo nodo che, come ha detto il Presidente della Giunta e come hanno detto diversi oratori, si trascina poi una serie di conseguenze. E' importante dunque sapere se lo si vuol sciogliere o meno, se il Consiglio è d'accordo, perché, a seconda della decisione che su questo nodo dovesse essere presa, potrebbe essere inutile passare alla successiva discussione della legge.

Non ha senso andare a risolvere il problema della preferenza unica o delle modalità di espressione della preferenza unica, sulla quale tra l'altro esiste già una legge regionale votata dall'Assemblea. Dunque ci dica la Giunta, ci dica la maggioranza, ci dicano le forze politiche quando intendono riprendere la discussione, i lavori. Questo anche per rispetto verso i consiglieri regionali, verso tutti i componenti di questa Assemblea che sono venuti per seguire un certo ordine del giorno, per partecipare ai lavori in un certo modo e che hanno già dovuto subire delle sospensioni oltre il tempo stabilito e che possono correre il rischio di dover passare dei giorni qui in attesa che venga da parte della Giunta sciolto il nodo in proposito; sembra di capire che si intende formulare un ordine del giorno che non si capisce se debba accogliere o meno i principi affermati negli emendamenti aventi numero 24, 33 e 34.

Chiedo perciò che se la sospensione deve esserci sia una sospensione della discussione di tutta la legge, e che si riparta nel momento in cui si è pronti ad andare alla discussione e alla votazione degli emendamenti e dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, lei adesso ha introdotto un nuovo elemento, la Giunta non ha chiesto di sospendere la seduta. La Giunta, sulla base del dibattito avvenuto in Aula, ritiene di dover ritirare l'emendamento e di elaborarne un altro e ha chiesto di sospendere l'esame di questi emendamenti aggiuntivi il tempo strettamente necessario perché questo nuovo emendamento venga presentato all'attenzione dell'Aula. Ora è evidente che la richiesta di sospendere la seduta è un fatto nuovo che non è stato sollevato da nessuno; se la Giunta potesse dire che alla ripresa dei lavori di questo pomeriggio l'emendamento è pronto, credo che questo problema possa essere superato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, a me sembra che sulla richiesta della Giunta di sospendere l'esame degli emendamenti in questione e di passare all'esame di altre norme l'Aula si sia già espressa, tanto è vero che l'onorevole Sanna, parlando successivamente, ha chiesto di conoscere l'estensione di questa sospensione, per cui mi pare che non si possa rimettere in discussione la decisione che l'Aula ha già assunto e che si proceda ora...

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Chiariamo la durata.

MANNONI (P.S.I.). E' una durata che dipende dall'esame del successivo emendamento che può durare mezz'ora, tre quarti d'ora o quattro giorni, come abbiamo sempre detto. Mi auguro che duri mezz'ora.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Vi chiedo scusa, ma trovo singolare la discussione che stiamo sviluppando, comunque partecipo, anche per dire che possiamo iniziare la discussione sui "nodi" che ci eravamo impegnati a discutere da stasera a causa dell'assenza del Capogruppo del Movimento Sociale. Poiché

questi è ora presente in Aula, siamo in condizione di poter affrontare anche i cosiddetti nodi.

Sulla incompatibilità, peraltro, è vero che eravamo tutti d'accordo, ma nessuno mai aveva visto l'emendamento scritto. L'emendamento presentato dalla Giunta, a mio parere, è diverso dagli altri che sono stati presentati, allora dobbiamo discutere. Eravamo d'accordo sul principio, ma evidentemente la formulazione del principio può rifarsi a diverse scuole di pensiero.

Poiché comunque non vi sono più ostacoli e sempre per stare alle cose che si decidono in Conferenza dei Capigruppo, la Giunta è pronta ad affrontare la discussione anche sugli altri punti, possiamo allora passare al secondo punto che prevede le modalità di elezione del Consiglio regionale. Quindi, signor Presidente, noi siamo pronti ad iniziare la discussione su questo.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, insiste sulla richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo?

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Sì.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo nell'aula qui vicino.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 05, viene ripresa alle ore 13 e 18.)

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle ore 18 e 30 con l'esame del titolo e degli emendamenti aggiuntivi numero 10, 24 e 34. Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 19.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari
